

# **STUDIO EPIDEMIOLOGICO SULLA ATTITUDINE DEI MEDICI VETERINARI ITALIANI ALLA GESTIONE DEL DOLORE NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA**

*Della Rocca G\*, Olivieri E.\*, Di Salvo A.\*, Gogny M.\*\**

*\*Dipartimento di Patologia, Diagnostica e Clinica Veterinaria, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Perugia*

*\*\*Unité de Pharmacologie et Toxicologie, Ecole Nationale Vétérinaire de Nantes, France*

## **Summary**

In order to assess the attitude of Italian practitioners on pain management in companion animals, a questionnaire was sent to about 4.400 Italian veterinarians to gather information about demographic characteristics, use of analgesia in dogs and cats in daily practice, assessment of pain, attitudes to pain relief, analgesic drugs used, factors affecting the choice of analgesic agents and continuing education.

One hundred and seventy-six questionnaires with useable data were returned (4%). The response rate was influenced by gender. Ethical and medical considerations were the most important reasons cited to treat pain. Fear of drugs side effects and lack of information were used to explain inadequate provision of analgesia. Pain evaluation was mainly based on behavioural modifications in both dogs and cats; abnormal postures and response to palpation were considered good indicators in dogs, while in cats alteration in respiratory rate and modification of appetite were preferred. Slipped disc, otitis (only in dogs), peritonitis, pancreatitis, bone tumours, thoracotomy and mammary, orthopaedic and dental surgery were the medical and surgical conditions considered most painful. Opioid agonists and non-steroidal anti-inflammatory drugs were the most commonly used analgesics. Among opioids, the most employed were butorphanol and buprenorphine, and among NSAIDs, the most popular was carprofen followed by meloxicam. Many veterinarians considered their knowledge of management of pain to be inadequate. Lectures or seminars were the preferred format for continuing education.

The very low response rate of Italian practitioners, demonstrates a low level of concern in analgesia, probably because of the lack of continuing education on this topic. The responses regarding pain management reveal the need for more open discussion, adjustment of attitudes and continuing education on recognition and alleviation of pain.

KEY WORDS: epidemiological study, pain management, Italian practitioners

## **Introduzione**

La presa di coscienza del dolore in medicina veterinaria è un fenomeno relativamente recente e gli articoli concernenti tale argomento che sempre più numerosi compaiono su riviste specializzate sono la testimonianza di un cambiamento di mentalità al proposito: se fino a qualche anno fa il fatto che l'animale provasse dolore era un "male necessario", l'approfondimento delle conoscenze in questo settore ha portato ad un diverso approccio al problema, in cui la sindrome dolorifica è inquadrata come una vera e propria sindrome patologica, che come tale necessita di trattamento.

Questo argomento è stato pertanto oggetto di numerose ricerche e pubblicazioni su riviste specialistiche, che hanno portato all'acquisizione ed alla diffusione di nuove conoscenze sia sulle ultime teorie riguardo i meccanismi neuro-fisiologici coinvolti nella trasmissione e nella percezione del dolore, sia sull'effetto dei farmaci analgesici sul sistema nocicettivo,

promuovendo così lo sviluppo di nuovi farmaci ad azione antalgica e nuove strategie per il trattamento del dolore.

Ciononostante l'utilizzo degli analgesici nella pratica clinica quotidiana sembra non essere ancora completamente adeguato.

Per comprendere quale sia allo stato attuale l'attitudine dei medici veterinari italiani alla gestione del dolore negli animali da compagnia, abbiamo elaborato, in analogia con quanto effettuato da altri Autori in altri Paesi del Mondo <sup>(1-11)</sup>, un'indagine epidemiologica attuata mediante l'invio di un questionario che, attraverso domande riguardanti lo stato anagrafico dell'intervistato, l'interesse per la gestione del dolore, la capacità di riconoscimento dello stesso, l'impiego di analgesici nel cane e nel gatto, i fattori che influenzano la scelta degli analgesici e le modalità di acquisizione delle conoscenze in merito a tali problematiche, si prefigura di fare il punto sulla disponibilità dei medici veterinari italiani per quanto attiene la gestione del dolore negli animali.

### **Materiali e metodi**

L'inchiesta è iniziata a Giugno 2007 con la distribuzione di circa 4.400 questionari, e si è conclusa a Gennaio 2008.

I questionari sono stati distribuiti con modalità diverse. Circa 300 questionari sono stati consegnati personalmente durante il 56° congresso SCIVAC svoltosi a Rimini l'1-3 giugno 2007. 70 questionari sono stati inseriti nelle cartelle congressuali del convegno "Approccio alle neoplasie cutanee" organizzato dall'AVULP e svoltosi a Perugia il 16-17 giugno 2007. Circa 4.000 questionari sono stati inviati mediante e-mail all'indirizzario relativo ai veterinari iscritti all'AIVPA (Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali). Infine 30 questionari sono stati distribuiti personalmente ai veterinari che lavorano presso l'ospedale didattico della facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia.

In tutti i casi, il questionario è stato accompagnato da una lettera di presentazione che illustrava le motivazioni e gli obiettivi dell'indagine, sollecitando gli intervistati a rispondere ed indicando il tempo necessario per compilare l'intervista.

I questionari distribuiti "a mano" sono stati raccolti personalmente e conservati presso il Dipartimento di Patologia, Diagnostica e Clinica Veterinaria dell'Università degli Studi di Perugia. I questionari inviati per posta elettronica e tornati indietro compilati attraverso la stessa via, sono stati raccolti dalla segreteria AIVPA ed inviati in forma anonima agli autori che hanno provveduto alla loro raccolta.

Il questionario era suddiviso in 8 parti, come di seguito riportato.

La prima parte – Informazioni generali – era costituita da una serie di domande relative alle caratteristiche demografiche degli intervistati, quali sesso, età, facoltà frequentata, luogo di esercizio della professione, tipo di attività (ambulatorio o clinica) e numero di veterinari soci, dipendenti e aiutanti che lavoravano nello stesso studio.

La seconda parte – Interesse per la gestione del dolore – si proponeva di valutare l'interesse dei professionisti nel controllo del dolore nel cane e nel gatto, l'importanza di trattarlo sistematicamente, e le ragioni che motivano e limitano la scelta di un trattamento analgesico.

Nella terza parte – Valutazione del dolore - veniva proposta una serie di quesiti per stimare il livello di capacità degli intervistati nell'individuare i segni del dolore e nel valutarne l'intensità, mettendo in luce eventuali differenze a seconda della specie coinvolta o dell'origine del dolore.

Nella quarta parte – Classi farmacologiche utilizzate nel cane e nel gatto - l'indagine approfondiva l'aspetto farmacologico del trattamento del dolore. Per ciascuna categoria di antalgici (oppioidi, FANS, miscellanea), gli intervistati dovevano indicare quali erano i farmaci che più frequentemente utilizzavano nella pratica quotidiana nel cane e nel gatto e per quale via li somministravano.

La quinta parte - Fattori che influenzano la scelta di un analgesico – indagava le motivazioni influenzanti la scelta di un analgesico piuttosto che un altro, approfondendo per ogni classe di analgesici (oppioidi, cortisonici e FANS) quali fossero gli aspetti negativi che ne limitavano l'uso da parte dei veterinari.

Nella sesta parte – Utilizzo degli antalgici nel cane - veniva valutata l'attitudine degli intervistati a riconoscere il grado di dolore percepito dal cane in corso di specifiche patologie e procedure chirurgiche. Si richiedeva inoltre di indicare le classi di analgesici ritenute più idonee per il trattamento del dolore in ciascuna delle condizioni elencate.

Gli obiettivi della settima parte – Utilizzo degli antalgici nel gatto - erano gli stessi della precedente ma relativi al gatto.

L'ottava parte – Acquisizione delle conoscenze – si prefiggeva di verificare se i veterinari ritenessero soddisfacenti le proprie conoscenze sul dolore, quali fossero state le fonti più utilizzate per l'acquisizione delle informazioni, se ritenessero utile approfondire questo argomento attraverso notizie supplementari e quali fossero le modalità di organizzazione e presentazione delle informazioni ritenute più idonee.

## **Risultati e discussione**

Dei circa 4.400 questionari distribuiti, ne sono stati recuperati solo il 4%. Ciò può essere interpretato in vari modi: la lunghezza del questionario e l'elevato numero di domande ne potrebbero aver scoraggiato la compilazione, nonostante la lettera di accompagnamento dichiarasse che per la compilazione necessitavano solo dieci minuti. L'invio mediante posta elettronica può aver causato un basso tasso di ricezione: molti veterinari, (soprattutto tra i meno giovani) sono meno usi a questo mezzo di comunicazione e aprono la loro casella raramente se non mai, e questo potrebbe aver ridotto in maniera rilevante il numero dei questionari effettivamente ricevuti; inoltre, anche chi avesse effettivamente ricevuto il file, per questioni di tempo potrebbe aver rimandato ad un altro momento la sua compilazione, poi dimenticandosene. E' però anche verosimile purtroppo che la bassissima percentuale di risposta sia stata dovuta ad una ancora scarsa sensibilità dei veterinari all'argomento, dal momento che, rispetto ad altre problematiche (es. anestesia, cardiologia, neurologia, dermatologia, ecc.), il "problema dolore" risulta ancora molto poco trattato anche nell'ambito di un aggiornamento continuo (poche pubblicazioni e pochissimi convegni sull'argomento).

### *1. Informazioni generali*

Le interviste raccolte sono state compilate per il 52% da uomini e per il 48% da donne (fig. 1). Anche se la percentuale di donne che ha risposto all'intervista risulta essere minore (anche se leggermente) rispetto a quella degli uomini, se si rapportano i dati alla situazione demografica nazionale <sup>(12)</sup> risulta che l'interesse dimostrato dal sesso femminile nel compilare il questionario si è dimostrato superiore a quello mostrato dal sesso maschile.

Raggruppando l'età degli intervistati in 3 classi, la popolazione più rappresentata (52%) è quella compresa nella classe dai 35 ai 50 anni (fig. 2).

La maggior parte dei professionisti che ha compilato l'inchiesta epidemiologica ha conseguito il diploma di laurea nelle Facoltà di Medicina Veterinaria del centro Italia (56%) (fig. 3).

Raggruppando i veterinari che hanno compilato l'intervista in base alla Regione in cui esercitano la professione, si evidenzia che la maggior parte di coloro che hanno risposto lavora nelle Regioni Veneto (15.3%) e Umbria (14.8%), seguiti dagli intervistati della Regione Piemonte (13.1%), Lazio (11.9%), Emilia Romagna (10,2%), Toscana (10,2%) e Lombardia (8,0%).

La maggior parte della popolazione veterinaria intervistata ha dichiarato di lavorare in un Ambulatorio per piccoli animali (64%) (fig. 4), di essere socia della struttura in cui lavora (65%), di esercitare con altri soci (79%), di non avere veterinari dipendenti (55.11%) ma di avvalersi dell'aiuto di assistenti (51%), i quali partecipano sistematicamente (51%) od occasionalmente (32%) alle cure degli animali ricoverati, essendo solo il 17% coloro che non assistono mai alle cure.

## *2. Interesse per la gestione del dolore*

Per quanto riguarda il cane, quasi tutti i veterinari intervistati hanno mostrato interesse elevato (54%) o forte (39%) a trattare il dolore. Solo il 7% ha dichiarato di provare un interesse moderato (fig. 5).

Anche nel caso del gatto tutti gli intervistati mostrano interesse nel controllo del dolore. Per il 49% questo interesse è elevato e per il 39% è forte, mentre solo per l'11% è moderato (fig. 6).

Stratificando i dati riguardanti il sesso dei professionisti, l'età, la facoltà frequentata e la presenza o meno di aiutanti nella struttura dove esercitano gli intervistati, con il grado di interesse indicato da ciascuna classe su questo argomento, è emerso come il fattore maggiormente influenzante l'interesse dei professionisti italiani è risultato essere il sesso, risultando le donne più propense a controllare il dolore rispetto agli uomini in entrambe le specie animali, mentre la presenza di aiutanti e la classe d'età sono risultati essere fattori influenzanti l'interesse nella gestione del dolore solo nel gatto.

La maggior parte dei professionisti intervistati (95%) ritiene importante trattare sistematicamente il dolore. Le ragioni che promuovono l'utilizzo di un trattamento analgesico in ordine di importanza sono risultate essere: dare sollievo all'animale > migliorare le possibilità di guarigione > facilitare l'effetto delle cure > rispettare l'etica della professione > soddisfare la propria sensibilità professionale > soddisfare la preoccupazione del cliente.

Il 69% degli intervistati giudica la propria utilizzazione degli analgesici nella pratica quotidiana sufficiente, mentre il restante 31% dichiara di non effettuare una sufficiente terapia antalgica al paziente, attribuendo questa scelta soprattutto al timore degli effetti secondari della terapia (24%) e alla mancanza di informazione (20%), ma anche alla difficoltà nel riconoscimento del dolore (19%) e alla paura di mascherare l'evoluzione della malattia (19%). Solo una minoranza (5%) indica il costo come fattore limitante l'impiego della terapia antalgica.

## *3. Valutazione del dolore*

La maggioranza degli intervistati (70%) dichiara di possedere le conoscenze adeguate per individuare quasi sempre i segni del dolore, mentre solo una minoranza (11%) afferma di riconoscerli sempre. Anche riguardo alla valutazione dell'intensità del dolore, la maggior parte degli intervistati (53%) si dichiara in grado di poterla definire quasi sempre, contro il 35% che si ritiene capace di valutarla solo talvolta.

Poco più della metà degli intervistati (54%), dichiara di saper valutare con facilità il dolore nel cane, mentre l'altra metà (46%) riscontra delle difficoltà. Nel gatto la maggioranza degli intervistati (74%) trova che sia difficile valutare il dolore e solo una minoranza (26%) ritiene che sia facile. Conformemente a tale risultato, per la maggior parte dei veterinari (73%) la valutazione del dolore sembra essere molto più facile nel cane rispetto al gatto, contro una piccola minoranza (9%) che ha mostrato maggior dimestichezza con il gatto.

Poco più della metà degli intervistati (59%) ritiene che sia più semplice valutare un dolore postoperatorio rispetto ad un dolore di altra origine (traumatico o dovuto a condizioni patologiche), mentre la restante parte (41%) ritiene il contrario.

Il 50% degli intervistati dichiara di non effettuare mai delle scale di dolore, solo un 11% dichiara di effettuarle sistematicamente, mentre il restante 39% solo talvolta.

Nella pratica quotidiana gli indicatori del dolore utilizzati più frequentemente nel cane sono risultati essere l'assunzione di posizioni antalgiche dell'animale (73.3%), le modificazioni del comportamento (48.3%) e la reazione alla palpazione (42%). Nel gatto i tre indicatori del dolore considerati eccellenti dagli intervistati risultavano la modificazione del comportamento (51%), la reazione alla palpazione (39%) e la modificazione della funzionalità respiratoria (36%).

#### *4. Classi farmacologiche utilizzate nel cane e nel gatto*

Generalmente gli oppioidi risultano essere frequentemente utilizzati dai Veterinari italiani per il controllo del dolore nel cane e nel gatto. Gli agonisti puri (Morfina e Fentanyl) sono utilizzati solo dal 39% dei veterinari (fig. 7) e la via di somministrazione utilizzata dalla maggioranza degli intervistati è quella parenterale (97%). Gli oppioidi agonisti parziali (Butorfanolo e Buprenorfina) sono somministrati abitualmente dal 76% degli intervistati (fig. 8), prevalentemente (78%) per via parenterale.

Tra i veterinari italiani gli analgesici appartenenti alla categoria dei FANS sembrano essere altrettanto popolari (fig. 9). Il Carprofen è il farmaco ritenuto più idoneo per il controllo del dolore dal 78.4% dei veterinari, che lo utilizzano per os (83%) e per via parenterale (67.8%), immediatamente seguito dal Meloxicam, impiegato, prevalentemente per os, dal 50.6% degli intervistati. Seguono, in ordine decrescente di impiego, Firocoxib, Acido Tolfenamico, Ketoprofene e Piroxicam.

Tra gli altri farmaci utilizzati per controllare il dolore vengono menzionati i corticosteroidi, gli alfa-2-agonisti e la ketamina. I primi sono utilizzati spesso da circa il 38% dei professionisti intervistati (fig. 10), la metà dei quali dichiara di impiegarli con frequenza sia per via parenterale che per os. Gli  $\alpha_2$ -agonisti vengono utilizzati, prevalentemente per via parenterale, dal 36% degli intervistati, mentre il restante 48% dichiara di non utilizzarli mai per il controllo del dolore (fig. 11). La ketamina è impiegata per via parenterale dal 39% dei veterinari (fig.12).

#### *5. Fattori che influenzano la scelta di un analgesico*

I criteri che assumono un ruolo determinante nella scelta di un analgesico piuttosto che di un altro da parte dei professionisti italiani sembrano essere la potenza dell'effetto analgesico e gli effetti indesiderati minimi, mentre i fattori che ne limitano l'impiego sono da ricondurre alle norme di detenzione e di prescrizione troppo restrittive, all'assenza di prodotti puramente veterinari e al timore degli effetti collaterali (relativamente agli oppioidi), al rischio di ulcere gastriche, alla tossicità renale e alla capacità antalgica limitata (per i FANS), e agli effetti immunosoppressori, ai rischi di disordini ormonali e all'assenza del controllo centrale del dolore (relativamente ai cortisonici).

#### *6-7. Utilizzo degli antalgici nel cane e nel gatto*

Gli interventi e le patologie ai quali è attribuito un grado di dolore elevato nel cane e nel gatto sono l'ernia discale, l'otite severa (solo nel cane), la peritonite, la pancreatite, l'osteosarcoma, la chirurgia mammaria, la chirurgia toracica, la chirurgia ossea e la chirurgia dentaria (solo nel cane).

È stato attribuito un grado di dolore medio invece alle seguenti condizioni: artrite- artrosi, ulcere cornee, otite severa (solo nel gatto), gastrite-enterite, cistite, ovariectomia, castrazione, ovarioisterectomia, chirurgia gastroenterica, chirurgia oftalmica e chirurgia dentaria (solo nel gatto).

Alla polmonite e alle lesioni cutanee è stato attribuito un grado di dolore scarso.

Dai dati ottenuti è emerso che in Italia i professionisti ritengono particolarmente idonea la somministrazione degli oppioidi in corso di osteosarcoma, pancreatite, peritonite e nel peri-operatorio in seguito a chirurgia ossea, toracica, gastroenterica e mammaria (condizioni nelle quali è previsto un livello di dolore particolarmente elevato (fig. 13).

I FANS vengono infine preferiti in corso di artrite-artrosi, otite severa, ulcere cornee, cistite, lesioni cutanee e in seguito a chirurgia dentaria, ovarioisterectomia, ovariectomia e castrazione (fig. 14).

#### *8. Acquisizione delle conoscenze*

La maggioranza dei veterinari (68.8%) stima che le proprie competenze circa il riconoscimento e la gestione del dolore nella pratica quotidiana, non siano del tutto soddisfacenti, riconoscendo la necessità di acquisire informazioni supplementari su questo argomento. La partecipazione a congressi, seminari e conferenze è risultato essere il mezzo preferito dalla maggior parte degli intervistati (48.4%), mentre solo il 21.8% ha dichiarato di preferire la lettura di articoli su riviste per medici veterinari.

#### **Conclusioni**

Dai risultati ottenuti con la nostra indagine emerge senz'altro il bisogno di una maggiore attitudine dei veterinari pratici riguardo alla gestione del dolore negli animali.

Questa può essere possibile solo con un aumento della sensibilizzazione a riguardo, ottenibile con una maggior offerta di corsi di formazione e di aggiornamento, mirati a potenziare la capacità di riconoscere la presenza di stati algici e di mettere in atto protocolli terapeutici adeguati e specifici per il tipo di dolore provato dall'animale.

#### **Riferimenti bibliografici**

1. Capner C.A., Lascelles B.D.X., Water-Pearson A.E.: Current British veterinary attitudes to perioperative analgesia for dogs. *Veterinary Record*, 1999,145, 95-99
2. Dohoo S.E., Dohoo I.R.: Attitudes and concerns of Canadian animal health technologists toward postoperative pain management in dogs and cats. *Canadian Veterinary Journal*, 1998, 39, 491-6
3. Dohoo S.E., Dohoo I.R.: Postoperative use of analgesics in dogs and cats by Canadian veterinarians. *Canadian Veterinary Journal*, 1996a, 37, 546-551
4. Dohoo S.E., Dohoo I.R.: Factors influencing the postoperative use of analgesics in dogs and cats by Canadian veterinarians. *Canadian Veterinary Journal*, 1996b, 37, 552-556
5. Hellyer P.W., Frederick C., Lacy M. et al.: Attitudes of veterinary medical students, house officers, clinical faculty, and staff towards pain management in animals. *Journal American Veterinary Medical Association*, 1999, 214, 238-244
6. Heeribout B.: La douleur: données actuelles; réalisation et analyse d'une enquête sur les pratiques et les besoin auprès des praticiens du Grand Ouest. Thèse pour l'obtention du Diplôme d'Etat de Docteur Vétérinaire, Ecole Nationale Vétérinaire de Nantes, 2002
7. Hugonnard M., Leblond A., Keroack S. et al.: Attitudes and concern of French veterinarians towards pain and analgesia in dogs and cats. *Veterinary Anaesthesia and Analgesia*, 2004, 31, 154-163
8. Joubert K.E.: Anaesthesia and analgesia for dogs and cats in South Africa undergoing sterilisation and with osteoarthritis - an update from 2000. *Journal South Africa Veterinary Association*, 2006, 77, 224-228

9. Lascelles B.D.X., Capner C.A., Water-Pearson A.E.: Current British veterinary attitudes to perioperative analgesia for cats and small mammals. *Veterinary Record*, 1999, 145, 601-604
10. Raekallio M., Heinonen K.M., Kuussaari J., Vainio O.: Pain alleviation in animals: Attitudes and Practices of Finnish Veterinarians. *Veterinary Journal*, 2003, 165, 131-135
11. Williams V.M., Lascelles B.D., Robson M.C.: Current attitudes to, and use of, perioperative analgesia in dogs and cats by veterinarians in New Zealand. *New Zealand Veterinary Journal*, 2005, 53, 193-202.
12. *La Professione Veterinaria*, 2008, n°20

## Caratteristiche demografiche degli intervistati

Fig.1. Sesso degli intervistati

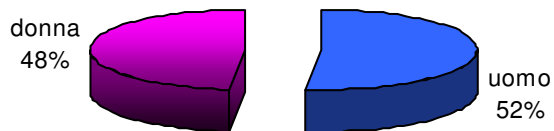


Fig. 2. Età degli intervistati

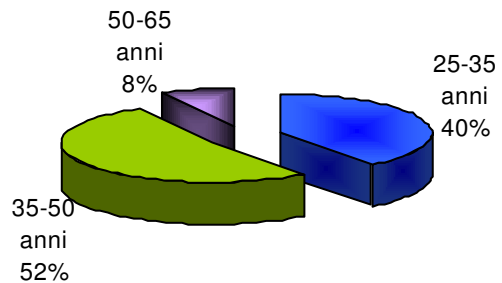


Fig. 3. Facoltà frequentata

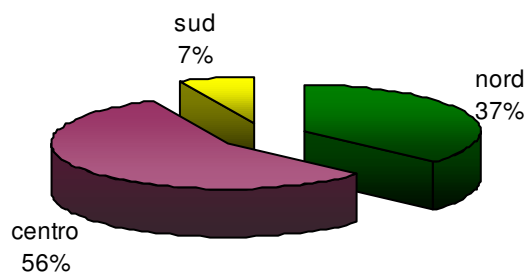
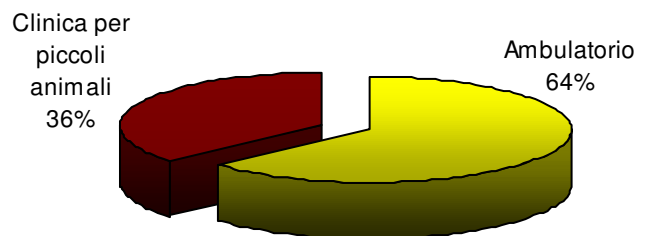


Fig. 4. Tipo di attività



## Interesse per la gestione del dolore nel cane e nel gatto

Fig. 5. Interesse per la gestione del dolore nel cane

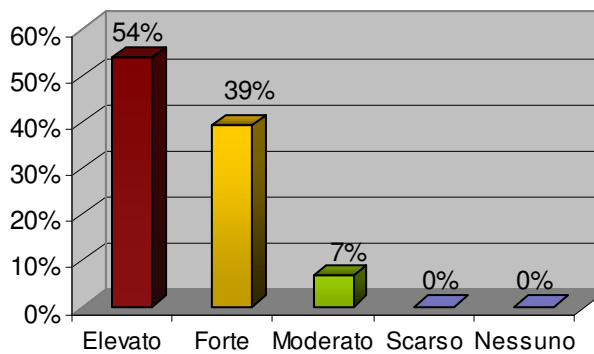
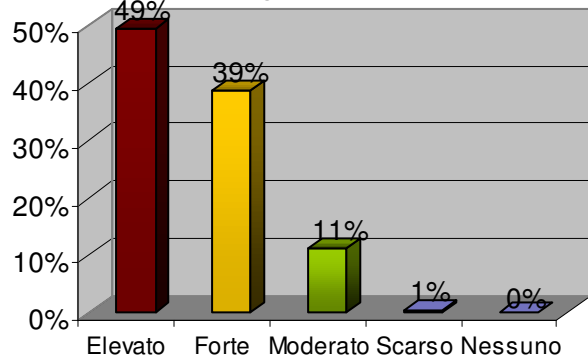


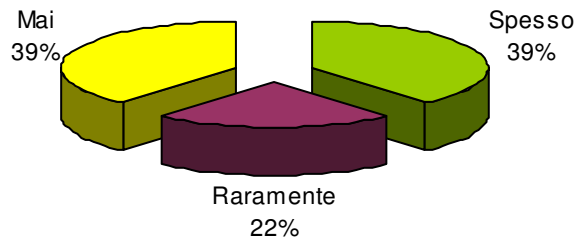
Fig. 6. Interesse per la gestione del dolore nel gatto



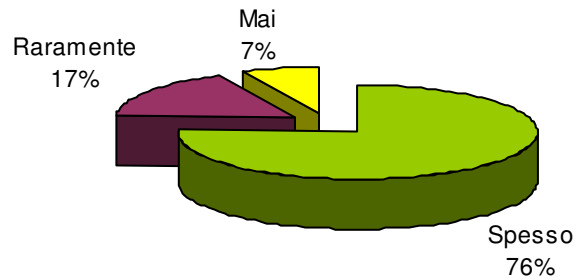


## Classi farmacologiche utilizzate nel cane e nel gatto

**Fig. 7. Utilizzo degli oppioidi agonisti puri**



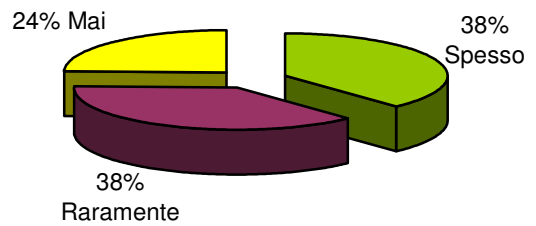
**Fig. 8. Utilizzo degli oppioidi agonisti parziali**



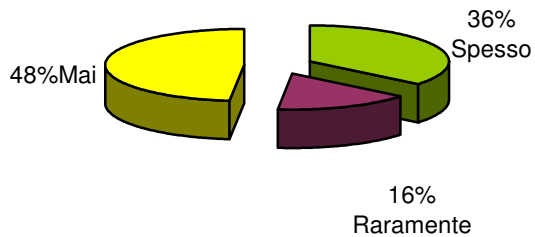
**Fig. 9. Utilizzo dei FANS**

FANS	Spesso %	Raramente %	Mai %
Carprofene	78,4%	6,3%	15,9%
Meloxicam	50,6%	22,2%	27,3%
Firocoxib	21,0%	10,8%	68,2%
Ac. tolfenamico	20,5%	26,1%	53,4%
Ketoprofene	19,3%	15,9%	64,8%
Piroxicam	11,9%	17,6%	67,0%

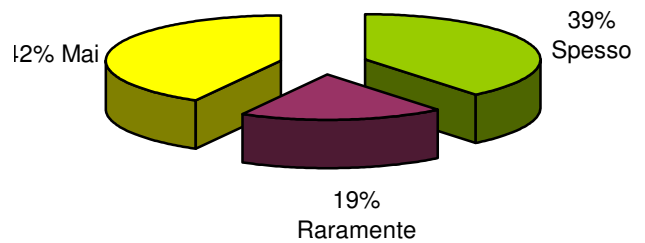
**Fig. 10. Utilizzo dei corticosteroidi**



**Fig. 11. Utilizzo degli alfa2-agonisti**



**Fig. 12. Utilizzo della ketamina**



## Impiego degli analgesici nel cane e nel gatto in rapporto alla patologia in atto

Fig. 13. Impiego degli oppioidi

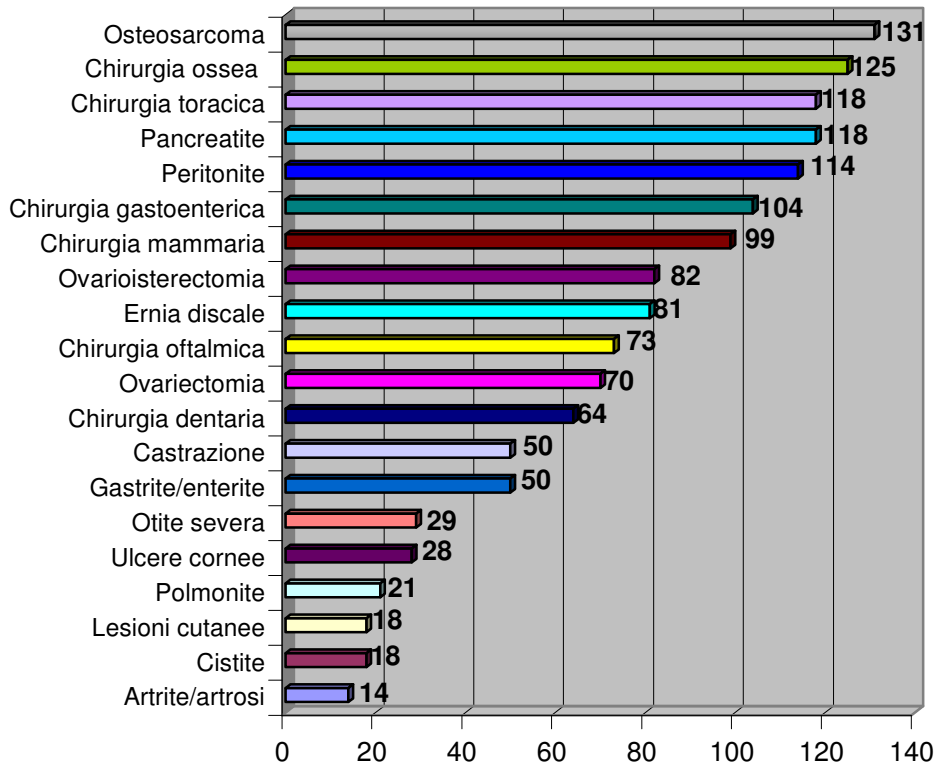


Fig. 14. Impiego dei FANS

